

TEMI IN DISCUSSIONE

TEMPO, RITMO E...

INTRODUZIONE

C'è ancora da dire qualcosa sul tempo? La ricerca delle scienze sociali ha qualcosa di nuovo e di rilevante da sottoporre all'attenzione della comunità scientifica sul tema della dimensione sociale del tempo? Negli ultimi trent'anni almeno, l'interesse degli scienziati sociali sulla tematica temporale è stato vivace e polivalente, aperto in molte direzioni. Basti citare, come indicatore tra i tanti, alcune centinaia di articoli apparsi sulla rivista specializzata «Time & Society», che Sage pubblica a Londra dal 1992. Ancora una volta, dunque, il tema del tempo sollecita la riflessione di sociologi e scienziati umani: sociologia, filosofia, diritto, teoria della comunicazione sono le principali aree di riferimento a cui fanno capo gli autori dei contributi qui raccolti. Certo non abbiamo la pretesa in questo numero della rivista di fornire un quadro esaustivo della problematica temporale, ma di apportare un contributo accanto ad altri, a partire da un'occasione seminariale, un Workshop multidisciplinare a più voci svolto nel 2010 in Università Cattolica, che ha fatto interagire i linguaggi artistici – musica, poesia, teatro – accanto a quelli delle scienze sociali e umane.

In questo senso, l'accostamento al tema generale del tempo di quello del ritmo ci sembra si sia rivelato interessante e fruttuoso, come emerge da diversi dei contributi qui raccolti. L'uomo, la persona, il soggetto, quello che in sociologia chiamiamo spesso l'attore sociale individuale non è solo un essere (e un fattore, una variabile) sottoposto in genere al tempo, e specialmente al tempo cronologico quantitativo e lineare delle nostre società. L'attore individuale è anzitutto un essere ritmico, un essere vivente soggetto ai ritmi cosmici e biologici, la cui alterazione o mancato rispetto può portare a gravi conseguenze: ritmi che si esprimono in alternanze, discontinuità, variabilità, come tipicamente nei processi di inspirazione/espiazione o nel battito cardiaco. E le nostre stesse società in modi in parte analoghi risentono di movimenti ritmici, come quelli che possiamo osservare nella vita quotidiana delle città ad esempio, o nelle attività nel corso dell'anno.

Così, un'attenzione specifica al ritmo e ai ritmi delle società contemporanee ci sembra possa essere un suggerimento anche euristicamente interessante ai fini di aumentare la nostra conoscenza di quel rapporto tra tempo e società che rappresenta tuttora un nodo e uno snodo fondamentale della vita dei singoli attori e dei sistemi sociali. Un

nodo dove, come si argomenta in diversi degli articoli qui raccolti, emerge il problema del rapporto sempre più difficile tra gli attori e la *network society*, quella società di rete o in rete che è contrassegnata da logiche di iperconnettività e di continuità incessante nel tempo, le quali mal si conciliano con le esigenze ritmiche delle persone.

Nello specifico, questo numero della rivista contiene due riflessioni di respiro più generale sulla tematica del Tempo e del Ritmo declinata all'interno di due importanti discipline, diverse ma interconnesse, quali sono la Sociologia (Giovanni Gasparini) e la Filosofia (Salvatore Natoli). Riflessioni che fanno da sfondo, da cornice «teorica» agli altri contributi ospitati, che rappresentano interessanti applicazioni delle categorie del tempo e del ritmo ad oggetti di studio concreti, quali le giovani generazioni (Cristina Pasqualini), i media (Piermarco Aroldi), la memoria (Lorenzo Migliorati e Luca Mori) e il teatro (Gaetano Oliva).

GIOVANNI GASPARINI
CRISTINA PASQUALINI
*Dipartimento di Sociologia
Università Cattolica di Milano*